



TRATTI DISTINTIVI DEL FRESONARESE (6ª puntata)

Diamo ora un'occhiata alle particelle affermative.

In Piemonte ci sono modi diversi per dire **si**. Secondo la domanda, anche a Fresonara capita sovente che l'interlocutore dica *si* rispondendo: **sěj; sěj sěj; è; ò za!**

Vediamo: - *Tó päri l'èli an ca?* – **Sěj!** – *E 't content do rigäl o nò?* – **Sěj sěj!** – *Ancheuj o fa caud, eh?* – **È!**
L'el vaira che t'ej ir pi fórt? – **Ó za!**

È comunque appurato che oggi l'affermazione più diffusa è quella di forma italiana, cioè *sěj!* Ma gli esempi ci dimostrano come il Piemonte originariamente non facesse parte dell'area del *si*, o comunque costituisse una zona di transizione nella quale alla particella affermativa di tipo italiano se ne affiancavano altre prettamente locali. Da notare che nella particella affermativa *è si* deve riconoscere un esito di *est* (3ª pers. sing. pres. ind. di *essere*, che in fresonarese è omofono dell'italiano *è*).

E veniamo, per concludere, al nome di alcuni animali selvatici, soprattutto mustelidi, i cui esiti dialettali ci portano ad interessanti osservazioni.

Partiamo dalla *puzzola*. Ebbene, sembrerà incredibile, ma per tutto il Piemonte non si registra, sui migliori atlanti, neppure una sola denominazione di questo animale. La nostra **liciora** risulta sconosciuta sui versanti delle Alpi, sull'intero territorio pedemontano, in gran parte della Lombardia e delle Venezie. Più conosciuti risultano la *donnola*, che noi chiamiamo **bènora** e il tasso, per noi, come nel Monferrato, nel tipo italiano di **täss**. Meno nota la **faina**, che per noi diventa, al maschile, **ir fuej**. Comune a tutta l'Italia settentrionale è il nome che nel nostro paese diamo alla **lontra** = **ludria**. A proposito della *puzzola*, a Fresonara seguiamo la parola *spissä* nel senso di *puzzare*, mentre nel Piemontese occidentale prevale la forma basata sull'esito di *flagrare*.

E ora, al termine di tutto quel poco che sono stato in grado di dirvi, permettetemi di chiudere quest'ultima puntata con i versi del poeta piemontese **Edoardo Ignazio Calvo**, il quale più di duecento anni fa così si esprimeva nella sua parlata:

**ognidun ant sò vilagi
 dev avej la gelosia
 dë spieghesse 'nt sò linguagi.**

(ognuno nel suo villaggio / deve aver l'**orgoglio** / di esprimersi nel suo linguaggio)

Ringraziate **GIANRENZO P. CLIVIO**, autore del libro **Storia linguistica e dialettologia piemontese**, Ed. Centro Studi Piemontesi *Ca dë Studi Piemontëis*, Torino, dal quale sono stati tratti un anno e mezzo di spunti e al quale vi rimando per comprendere la differenza che c'è tra un vero ricercatore come lui e un povero bacecco quale il soprascritto.

Ma è doveroso anche citare, per tutto quanto è servito a stampare LO SCAGNO dal primo numero a oggi:

Piemontese lingua d'Europa, A.V., Ed. Nòste Rèis

Mille anni di letteratura piemontese, Testi di Dario Pasero, Ed. Regione Piemonte

Grammatica della lingua piemontese, Michela Grosso, Ed. Nòste Rèis – Libreria Piemontese

Dissiunöri d' döumila paroli d' Farsnëra, Giovanni Bisio, Ed. in proprio.

Naturalmente i libri sono a disposizione dei lettori che desiderano approfondire questi argomenti.